

PERNIGOTTI Massimo

Partiamo dall'ultimo documento ufficiale che riguarda la seduta del consiglio comunale di Genova del 24 gennaio 2008. Ci si propone la gestione del ciclo dei rifiuti. Mi domando, dopo avere letto i giornali e il documento, se questo sarà l'ennesimo dei documenti illusori o se propone qualcosa che sia effettivamente realizzabile nel concreto.

A questo proposito, vorrei che tutti i gruppi, i partiti politici ma anche le persone che rappresentano tali gruppi si rendessero responsabili delle scelte, perché quello che viene scelto oggi va a modificare quello che accadrà tra 10 anni. Abbiamo già perso abbastanza tempo e credo che non ci sia più tempo da perdere.

Oggi siamo qua a dibattere. È chiaro che gli effetti di questo dibattito sono minimi rispetto a quelli che si avranno fra cinque o dieci anni. Per cui credo che sia necessario, non solo fare verbali, delibere, discussioni, ma poi decidere concretamente: decidere è assolutamente meglio di non decidere nulla e lasciare le cose in sospeso in eterno.

Noi di centrodestra, noi della lista Biasotti non abbiamo innalzato alcuna barricata affinché le scelte positive che possono portare ad una soluzione del problema dei rifiuti arrivino a compimento. Ma queste scelte devono essere fatte. Allora, subito devo criticare un minimo il documento datato 24 gennaio 2008, l'ultimo fatto in comune, perché non è realizzabile, in quanto ad oggi non abbiamo quei valori di raccolta differenziata che richiede la legge; ossia siamo in ritardo, diamo degli obiettivi fasulli che non riusciamo a raggiungere. Vorrei invece che quando si fa una delibera, quando si pongono degli obiettivi questi fossero realizzabili. Chi li propone deve anche raggiungerli. Non è stato così in passato. Non sono stati raggiunti e mi chiedo se saranno raggiunti questa volta. Vorrei che le cose fatte fossero realizzate.

Non ultimo, c'è il fenomeno Scarpino, laddove in questo documento si dice che fortunatamente per altri nove anni possiamo portare rifiuti a Scarpino. Questa è una delle premesse del documento. Bene, continuiamo così, a riempire questo buco finché non sarà colmo, con costi alti per tutta la collettività. Continuiamo a fare come abbiamo fatto oggi, per cui la raccolta differenziata nella città - dati del documento citato - è al 12,83% e non al 35% - come richiedeva la legge alla fine del 2006 - e al 45% al 31/12/2008.

Allora non basta fare enunciazioni, bisogna fare in modo che le cose siano eseguite, fatte, altrimenti qualcosa non funziona.

La provincia nel 2003 ha approvato il piano dei rifiuti, un piano richiesto dalla giunta regionale in base alle leggi vigenti. Un piano voluto, valutato, approvato dalla provincia, un piano che si poneva obiettivi, che però non sono stati ad oggi soddisfatti. Un piano di 180 pagine non è stato realizzato.

Siamo qua a discutere dell'emergenza dei rifiuti della Campania, una regione neanche troppo vicina a noi. Siamo qua a dire che noi dipendiamo unicamente da una punta da riempire. E ci riteniamo fortunati perché per nove anni possiamo ancora metterci rifiuti! Non va bene.

Il piano provinciale del 2003 era anche ambizioso, a valle di una raccolta differenziata che ci si proponeva molto alta, importante e forte. Alla fine il piano dava tre possibilità di soluzione, ripeto a valle della differenziata: la termovalorizzazione dei rifiuti non preselezionati, la separazione secco-umido con termoutilizzazione del secco o la separazione secco-umido e parziale produzione di cdr. Questo lo diceva il nostro piano regionale nel 2003. Ebbene, non è stato ancora attuato nulla. Siamo ancora a discutere sui banchi di partenza.

Intanto gli anni passano. Il buco di Scarpino continua riempirsi. Ci viene detto che ci sono ancora nove anni. E le scelte sono demandate al futuro, a nuove cose tecniche, eccetera. Mi chiedo se a Montecarlo, a Copenhagen, nelle città svizzere siano fuori di testa loro!

Nessuno dice che non bisogna fare la raccolta differenziata. Siamo tutti a favore della raccolta differenziata e del riciclo. Nessuno dice questo, anzi cerchiamo di attuare la legge e arrivare al 35% e al 45% a fine 2008. Ma poi alla fine, di quello che resta, sperando che sia il meno possibile, dobbiamo scegliere una soluzione in linea con i tempi. Non possiamo fermarci al paleolitico.

Noi siamo per la riduzione dei rifiuti alla fonte. Ci mancherebbe altro! Siamo tutti d'accordo per aumentare la raccolta differenziata, ci mancherebbe altro. Siamo per il riciclo, più riusciamo a riciclare da questi rifiuti differenziati e meglio è. Ci mancherebbe altro! Però chiediamo che il piano provinciale dei rifiuti, che è stato deliberato nel 2003 possa andare avanti, non resti lettera morta. Io mi sono letto i verbali, non mi sono basato sulle letture dei giornali. In commissione V, il 31 marzo 2003 lo stimato assessore Briano dice che il piano provinciale si è sviluppato proprio "come emergenza di una discarica, che dal 1966 è al servizio di tutta la provincia". Nel consiglio seguente, quello del 2 aprile 2003, cosa che condivido, dice che il piano provinciale dei rifiuti parte dalla considerazione che le discariche sono sistemi di smaltimento inquinanti, a forte impatto ambientale e vanno superate e soprattutto Scarpino va superata. Non lo dico io, ma cito l'assessore.

Il piano provinciale ce l'abbiamo, non abbiamo fatto noi, l'avete fatto voi. Attuiamolo nelle scelte. L'analisi è finita, dobbiamo semplicemente passare ad una delle ipotesi della parte realizzativa. Nella commissione del 28 ottobre 2000, veniva audito persino il prefetto Romano, il quale ci esortava a decidere per tempo, a realizzare il programma prima che fosse troppo tardi. Il prefetto fa questo appello: decidete. Sempre in questa seduta si ricorda che non è vero che un impianto di termovalorizzazione impedisce la crescita della raccolta differenziata. Viene a tale proposito citato l'esempio di Brescia. Sto solo citando l'ing. Vanoli della facoltà di Napoli, che era audito quel giorno insieme al prefetto Romano. Vi ricordo inoltre che nel giugno 2006 è stato presentato in commissione in provincia il progetto vincitore per il termovalorizzatore di Scarpino.

La vostra giunta precedente ha fatto qualcosa che riguardava una gara per un impianto di termovalorizzazione, seguendo una delle tre possibilità che dava il piano dei rifiuti. Questo progetto su Scarpino venne vinto da uno studio di ingegneria, di cui non sono portavoce. Ho visto il cd, è un impianto di € 210 milioni che produce

211 gigabyte annue di corrente, ossia per 211.000 abitanti, l'equivalente di 393.000 barili di petrolio, con tutte le assicurazioni del caso.

Mi fermo qua, chiedo solo che se si decida. Noi siamo parte di questa decisione. Vorrei che chi è contro queste scelte lo dicesse esplicitamente, perché altrimenti fra 10 anni ci ritroveremo ancora in questa situazione.